LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L. 300 (spedizione in abbonam. postale Gr. 1/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c. c. p. 7104) consegna decentrata alla Posta anno L. 55 000, semestrale 37 000 trimestrale 20 000; consegna centralizzata alla Posta solo anno L. 40 000 Estero anno L. 113 000, semestrale 58 500, trimestrale 30 600

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefon. 65.681 - Telex 221.121 Selezione telefonica passante 65.68 (**)

Anno 112 Numero 177

Lunedì 14 Luglio 1980

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 TORINO, via Roma 80 - telefono 658 065
10126 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658 644
10126 TORINO, corso Mass. d'Azeglio 60 - tel 658 965
20123 MILANO, via G. Negri 8/10 - telefono 85 96
00184 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef 47 55 904
16122 GENOVA, via E. Vernazza 23 - telefono 592 560
40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 228 826
39100 BOLZANO, via Portici 30/A - telefono 23 325
35100 PADOVA, p.za De Gasperi 41 - telefono 650 944
34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef 65.065
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità modulo mm 42x5, festivi, posizione o data di rigore tariffa in parentesi. Occasionali L. 162.000 (194.400) al modulo - Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionali L. 175.000 (210.000) - Ricerche personale il venerdì L. 162.000 (194.400) - Finanziari, Legali L. 175.000 (210.000) - Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi di cronaca L. 4400 la linea - Economici vedi rubrica. Copie arretrate L. 600 - Estero (spedizione aerea*) *Australia $ 0,90; Austria sc. 10; *Belgio fb 22; *Brasile (1); Bulgaria (1); *Canada: $ can. 1; *Danimarca kr. 4,50; *Egitto pt. 45; *Etiopia birr. 2,50; *Finlandia fmk. 3,50; *Francia fr. 3,50; *Germania D.M. 1,40; *Grecia dr. 26; *Inghilterra p. 35; *Iran ris. 75; *Israele (1); Jugoslavia din. 20; *Libano (1); *Libia pts. 22; Lussemburgo fl. 16; *Malta cents. 13; *Messico ps. 25; *Norvegia kr. 4,50; *Olanda fl. 1,80; Polonia (1); *Portogallo esc. 35; *Romania (1); *Somalia (1); *Spagna pts. 55; *Sud Africa rand 0,80; *Svezia kr. 3,50; Svizzera frs. 1,30; Svizzera Tic. frs. 1,20; *Usa: $1; *Venezuela bs. 4,50; (1) prezzo non fissato

Da domani dibattito (e forse ostruzionismo) al Senato

Il pci sfida governo e sindacati per bloccare il piano anti-crisi

Obiettivo dei comunisti è soprattutto il Fondo di solidarietà, cioè il prelievo dello 0,50 dallo stipendio - I soldi sono destinati alle aziende del Sud in difficoltà e gestiti anche da Cgil, Cisl e Uil

ROMA — *E' arrivato il momento del confronto parlamentare sui tre decreti economici decisi dal governo. Da domani al Senato, nelle Commissioni Bilancio e Tesoro, comincia il dibattito sulle misure che tante polemiche hanno suscitato e continuano ancora a suscitare nel mondo del lavoro e tra i partiti. Gli schieramenti a favore e contro non sono ancora del tutto chiari. Contestazioni ci sono state anche all'interno della Democrazia cristiana, ma soltanto alla Camera.*

Comunque, domani saranno sicuramente per l'approvazione definitiva dei tre decreti (prelievo dello 0,50 per cento dalle retribuzioni dei lavoratori dipendenti; fiscalizzazione degli oneri sociali; investimenti) democristiani, socialisti e repubblicani, i tre partiti di governo. Sono critici verso tutti o parte dei provvedimenti, i liberali, i socialdemocratici e i comunisti. Questi ultimi minacciano addirittura l'ostruzionismo per impedire che il decreto per il prelievo dello 0,50 per cento (che dovrà servire a costituire un «fondo» per le aziende del Sud, amministrato anche dai sindacati) venga approvato entro i prescritti sessanta giorni. Lo ha fatto capire ieri sull'«Unità» l'on. Chiaromonte dicendo che senatori e deputati comunisti si impegneranno non solo per modificare i provvedimenti «ma anche per bloccare, cioè per non consentire la conversione del decreto legge sullo 0,50 per cento, e per evitare che i lavoratori siano costretti a pagare un contributo forzoso senza neanche sapere per quali scopi questo viene fatto».

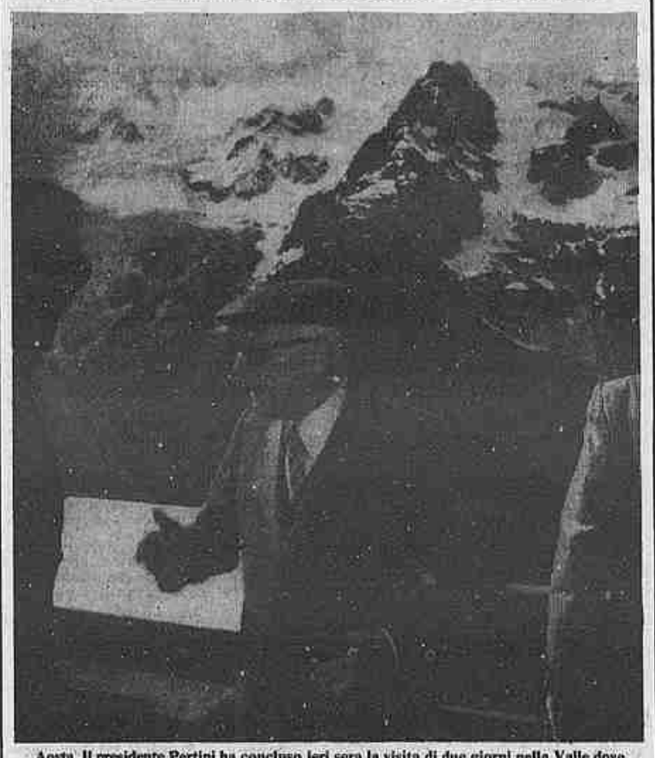
Il partito comunista, insomma, non ha dubbi o esitazioni e prosegue nella sua opposizione dura a questi provvedimenti e a questo governo, anche se rischia di trovarsi distanziato dal movimento sindacale che invece ha ripetuto che non si batterà contro il decreto dello 0,50 per cento.

Era da molto tempo che i dirigenti della Cgil non prendevano posizioni tanto divergenti da quelle del pci. Sabato, Lama (Cgil), Carniti (Cisl) e Benvenuto (Uil) hanno dichiarato che non faranno la guerra al decreto dello 0,50 per cento, nonostante le manifestazioni spontanee di protesta nelle fabbriche. Queste sono dovute alla «Disinformazione dei lavoratori sulla reale natura del fondo, che non è affatto, come è stato presentato, una tassa sui salari», *hanno detto i dirigenti sindacali.*

In polemica indiretta con queste asserzioni, Adalberto Minucci sull'«Unità» *di ieri sosteneva invece che* «Il movimento di lotta di questi giorni è pienamente comprensibile e giustificato». *E aggiungeva ammonitore:* «Noi comunisti intendiamo dare il massimo contributo alla sua estensione e qualificazione, sviluppando a nostra volta — e nel pieno rispetto dell'autonomia altrui — una vasta consultazione di massa tra i lavoratori». *Un discorso che pare rivolto proprio a Lama, Carniti e Benvenuto, i quali hanno promesso di svolgere anche loro una ampia consultazione della base sindacale che si dovrebbe concludere a settembre con una conferenza operaia. Compito di questa conferenza dovrà essere non contestare il decreto, ma stabilire come dovranno essere utilizzati i miliardi che confluiranno nel «Fondo» costituito col prelievo fiscale dello 0,50 per cento.*

Alberto Rapisarda

Pertini ha lasciato Aosta



Aosta. Il presidente Pertini ha concluso ieri sera la visita di due giorni nella Valle dove ha ricevuto un'accoglienza calorosissima

● IL SERVIZIO A PAGINA 2 ●

Nube tossica in Inghilterra Ricoverati 250 bambini

LONDRA — Circa 250 bambini ed una dozzina di adulti sono stati ricoverati in ospedale per sintomi di intossicazione dovuta ad una nube tossica di natura ancora imprecisata che ha avvolto la cittadina di Hollingwell durante una festa di paese. Le vittime sono state viste stramazzare a terra.

In un primo tempo le autorità avevano pensato ad un avvelenamento in massa da cibo avariato ma successivamente l'incidente è parso provocato da una nube di insetticida.

Quarta squalifica a vita per lo scandalo delle scommesse

Wilson, radiato, minaccia tutti

«So tante cose sporche del calcio dal '74 ad oggi e sono pronto a rivelarle»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Dopo il presidente del Milan Colombo e i portieri Albertosi (Milan) e Cacciatori (Lazio), un altro calciatore è stato radiato dalla Federcalcio: si tratta di Pino Wilson, capitano della Lazio per il quale si è svolto ieri a Milano un processo-lampo conclusosi con la squalifica a vita per illecito sportivo. Wilson, che era difeso dall'avvocato Calvi (lo stesso di Valpreda al processo di Catanzaro) ha tentato invano di fare derubricare l'accusa in «omessa denuncia» ma è stato incastrato dalle precedenti deposizioni dei compagni di squadra Montesi e Cacciatori (quello che favorì il successo del Milan contro la Lazio, ricevendo in cambio un assegno di 15 milioni).

Wilson e il suo legale hanno reagito con estrema durezza alla sentenza emessa dalla Disciplinare. Wilson ha parlato di «ricatto» da parte del tribunale sportivo e soprattutto ha minacciato di vuotare il sacco su tutto quello che sa dal '74 ad oggi di «sporco» del calcio italiano.

«Quelli della Disciplinare — ha esordito prima di lasciare Milano — *mi hanno ricattato: in parole povere mi hanno detto che se tiravo fuori il nome del vero colpevole mi assolvevano, in caso contrario mi avrebbero condannato. Naturalmente non accetto simili patteggiamenti. Lo sanno tutti chi è il vero colpevole, lo sa anche D'Alessio, purtroppo in questo momento il presidente della Disciplinare non conta più niente. Stanotte io non dormirò, ma penso che non potranno farlo neppure quelli che mi hanno condannato. Non hanno la coscienza a posto. Hanno avuto paura ad assolvermi perché in questo caso avrebbero dovuto riaprire il caso. Non credo che siano in malafede ma incapaci sì. Purtroppo il calcio è una cosa, chi lo governa un'altra».*

Un attimo di pausa, poi Wilson ha concluso: *«So tante cose del calcio, cose che non faranno piacere qualora dovessi rivelarle. Stiano attenti perché sono capace di mettere tutti sotto accusa, con prove e non con semplici calunnie. Sono pronto anche a svelare gli accomodamenti che sono stati tentati da quando è scoppiato lo scandalo delle scommesse clandestine. Quanto a De Biase e Manin Carabba, sono tentato di portarli in tribunale: era evidente che volevano colpire soltanto alcuni "vecchi" come il sottoscritto».*

Quanto al suo difensore, Calvi, ecco la dichiarazione: *«Una sentenza come questa è assurda* — ha detto —, *Della Martira e Pellegrini hanno ricevuto quattrini e sono stati condannati a cinque anni; contro Wilson non c'è nessuna prova ed ecco la radiazione. La Disciplinare non ha avuto il minimo coraggio. Montesi verrà da noi denunciato davanti alla magistratura per falsa testimonianza e calunnia. Dopo la Caf, andremo davanti al Consiglio di Stato e alla Pretura del lavoro».*

Giorgio Gandolfi

Che accadrà in autunno con la stretta creditizia

Aziende senza soldi

Siamo giunti alla vigilia delle «grandi vacanze» con un insieme di messaggi contrastanti per l'economia, quindi anche per la cosiddetta ripresa autunnale. La produzione industriale ha registrato in maggio una caduta quale da anni non si registrava così brusca rispetto al mese precedente. Contemporaneamente si è avuto un sensibile rincaro del costo del denaro che si aggiunge alla stretta creditizia «quantitativa», confermata all'inizio di questo mese dalla Banca d'Italia, e che lascia poco respiro alle imprese. Infine, giugno ha confermato il rallentamento dell'inflazione, che nell'ultimo trimestre è scesa, così, a un tasso annuo del 14 per cento scarso, contro il tasso del 23 per cento abbondante del trimestre precedente.

Preoccupa, a questo punto, soprattutto il contrasto tra la caduta della produzione industriale, che conserva un modesto 5,4 per cento di aumento sullo stesso mese dell'anno precedente, contro il 14-15 per cento cui ci aveva abituato nel recente «boom», e la stretta creditizia. I conti li ha fatti, per tutti, l'economista Nino Andreatta, cui l'incarico di ministro per gli Affari speciali lascia, a suo stesso dire, molto tempo libero. Da oggi al marzo prossimo, ha detto Andreatta in un'intervista, l'aumento del credito disponibile sarà meno della metà della crescita dell'economia, in termini monetari. E' vero che il sistema è più flessibile di un tempo, e che le aziende possono disporre di altre bombole d'ossigeno, in Italia e all'estero, oltre a quelle di dotazione normale, per il loro fabbisogno finanziario. Resta il fatto, però, che la «corda del boia» — come ebbe a definire la stretta creditizia lo stesso, immaginoso, economista — penzola minacciosa sull'orizzonte autunnale, autorizzando, anzi provocando, molti interrogativi.

Dopo le «grandi vacanze» che quest'anno si profilano più lunghe, ma anche meno distensive delle precedenti, quanti cancelli chiusi dovremo contare? E, al di là di quelli aperti, quali tristi sorprese i lavoratori potranno trovare? Anche su questo punto i messaggi sono contrastanti. L'occupazione in aprile aveva toccato uno dei suoi massimi storici, superando i 20 milioni e mezzo di unità, con un aumento dell'1,2 per cento su marzo e dell'1,7 sull'aprile 1979, quando già si era in pieno «boom» economico. Contemporaneamente, la disoccupazione aveva segnato una flessione di ben l'8,7 per cento rispetto alla precedente rilevazione di gennaio, passando da oltre 1 milione 700 mila a poco più di 1 milione e mezzo di persone in cerca di lavoro. Su questo punto si dovrebbe pensare a un contrasto tra l'Istat, al quale si devono queste rilevazioni, e il ministro del Lavoro, Franco Foschi, che l'altro giorno, alla Commissione Esteri della Camera, ha parlato di 1 milione 730 mila disoccupati a fine aprile, pari al 7,7 per cento della forza lavoro. Sarebbe interessante sapere se il disaccordo riguarda le cifre dei senza lavoro, oppure le date: cioè, se il ministro abbia spostato ad aprile la disoccupazione di gennaio.

Comunque, le previsioni per l'autunno indicano un ridimensionamento dell'occupazione, ma contenuto. Secondo Andreatta, al culmine dello «sboom» — altra sua espressione pittoresca per indicare lo sgonfiamento del recente «boom» — ci potranno essere, al massimo, 300 mila persone in più in Cassa integrazione, male che vada. C'è la necessità, quindi, di prevenire questo «male», con un piano generale, e al tempo stesso particolareggiato, per favorire la mobilità del lavoro, il suo trasferimento da settori e aziende in crisi di produzione ad altri in crisi opposta, per scarsità di mano d'opera.

E' una manovra possibile, tenuto conto anche degli 8000 miliardi d'interventi previsti dal «pacchetto» del governo per *«sostenere la competitività del sistema industriale, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno»*. Ma è una manovra delicata, perché non sono necessari soltanto un'adeguata disponibilità di credito, un bel calcolato allargamento del «cappio del bola», ma anche un'adesione del sindacato a quella linea dell'Eur che esso ha lanciato due anni e mezzo fa, ma non ha mai seguito nei fatti. E il sindacato oggi è in crisi, sia sul fronte interno, nei rapporti con la sua base, sia su quello esterno, verso i partiti politici, cui le varie confederazioni si richiamano. I prossimi giorni ci diranno se l'accenno di possibile gestione congiunta dell'economia da parte del governo e delle forze sociali, quale si è avuto nelle scorse settimane, è destinato a consolidarsi, oppure è stato illusorio, quasi un «Ufo» passato velocemente sul cielo di Roma.

Mario Salvatorelli

Oggi esce Stampa Sera edizione tabloid-Borse. Domani non uscirà nessun giornale a causa dello sciopero di poligrafici e giornalisti indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria. La Stampa e Stampa Sera torneranno in edicola mercoledì.

Se continua l'afa negli Stati Uniti, l'estate non arriva

Il troppo caldo in America ha «raffreddato» l'Europa

Le stagioni hanno sempre presentato sorprese con scarti più o meno vistosi dalla norma e l'uomo puntualmente è andato alla ricerca di una causa a cui attribuirne la colpa. In tempi abbastanza recenti erano le esplosioni nucleari a sconvolgere il clima. Poi è stato dimostrato che l'energia che sprigiona un'esplosione nucleare è molto inferiore a quella che si scatena in un temporale e la cosa ha fatto rientrare l'allarme. Ora, se la stagione è fredda, si tenta di far ricadere ogni colpa all'eruzione vulcanica del St. Helen negli Stati Uniti.

Indubbiamente le particelle solide, contenute nell'immensa nube sollevatasi a grandi altezze, sono state disseminate, dalle correnti aeree, su tutto l'emisfero Nord. L'incremento del pulviscolo atmosferico produrrà certamente qualche effetto. Si è parlato di una probabile diminuzione di qualche decimo di grado della temperatura media annuale, di effetto serra, ed infine di una probabile possibilità di maggiori quantità di precipitazioni per l'aumentato numero di «nuclei di condensazione» nell'aria. Sin qui è tutto plausibile, ma non possiamo aggiungere altro.

L'andamento climatico è regolato dal gioco delle correnti costanti che avvolgono la Terra e che intervengono, con la loro dinamica, a stabilire un equilibrio termico tra poli ed equatore. L'energia in causa è tale e tanta che i disturbi quali un'esplosione nucleare o vulcanica diventano pressoché insignificanti.

La spiegazione dell'estate fredda potrebbe invece scaturire da una semplice osservazione. Le stagioni estive, delle medie latitudini, sono caratterizzate da un'espansione di una alta pressione, al suolo e ancor più in quota, dagli oceani verso i continenti. Per l'Europa è l'anticiclone delle Azzorre, per il continente nord-americano è l'anticiclone del Pacifico.

Quest'anno si è verificata una anomalia nell'anticiclone del Pacifico; si è spinto troppo a Levante ed ha isolato sugli Stati centrali degli Stati Uniti una intensa «cellula anticiclonica» realizzando praticamente una congiunzione con l'anticiclone atlantico. Le conseguenze sull'America Centrale le abbiamo apprese dalle cronache: caldo infernale, centinaia di morti per colpi di calore ed eccezionale siccità. L'altra faccia della medaglia è il freddo sull'Europa. Tutto il flusso delle correnti in quota dall'Atlantico all'Europa ne risulta alterato. La congiunzione dei due anticicloni ha impedito la formazione della grande onda stabile che, con la sua concavità fredda sul medio Atlantico e la convessità calda sull'Europa, caratterizza la nostra estate.

Si verifica allora che le perturbazioni e l'aria fredda che si muovono dall'Alaska anziché portarsi in pieno Atlantico, per poi risalire verso Nord-Est e toccare l'Europa settentrionale, continuano la loro corsa verso Sud-Est portandosi sull'Europa centrale ed a tratti anche sull'Europa mediterranea. La parte europea dell'anticiclone delle Azzorre, quella che più ci interessa, non ha ancora un sostegno in quota e risulta quindi poco efficace.

Sino a quando non si sbloccherà la situazione sul continente americano le cose andranno avanti così, le previsioni dei meteorologi americani dicono che ne avremo ancora per circa otto giorni.

Carlo Rodi

● LE PREVISIONI A PAG. 8 ●

La storia d'amore tra il principe Carlo e una cattolica avvicinerà la corte inglese al Vaticano?

Una fidanzata tra il Papa e Elisabetta II

C'è un romanzo rosa, quasi un «fumetto», che ha per protagonista Carlo, figlio della regina Elisabetta d'Inghilterra, principe ereditario, ossia futuro re. Già in passato a questo giovane di trentadue anni, di «fidanzate» ne sono state attribuite molte: aristocratiche, principesse, attrici, perfino qualche signora divorziata, e il tutto ha fatto la gioia dei rotocalchi.

In Inghilterra tutti sperano comunque, che prima o poi Carlo troverà la moglie giusta, quella che un giorno dovrebbe stargli accanto, anche come regina. Un impegno non da poco. Adesso le cose si complicano perché la ragazza «chiacchierata», quella di cui più si parla, è la bionda e affascinante ventiseienne Marie-Astrid, principessa del Lussemburgo, e già questo Paese, geograficamente piccolo, suscita ricordi da operetta.

Marie-Astrid discende, per il complicato intrecciarsi dei rami dinastici, dai Borboni, dai Bernadotte, dai Sassonia-Coburgo e dai Nassau. Rimane quindi, alla lunga, parente della regina Vittoria d'Inghilterra che alla fine del secolo scorso fu definita, per la vasta famiglia che la circondava, «Nonna d'Europa». Marie-Astrid è cattolica.

Un atto legislativo inglese, antico di quasi 300 anni (risale alla frattura scismatica fra Londra e Roma), impedisce a un futuro re di sposare una cattolica. Soprattutto i protestanti più intransigenti dell'Ulster, ossia dell'Irlanda del Nord, hanno cominciato a strepitare: o Carlo rinuncia a Marie-Astrid e si toglie la ragazza dal cuore oppure perde le sue prerogative regali.

E' probabile che non ci sia un seguito, che la fiaba in rosa si fermi qui e che non scoppi nessuna tempesta, anche perché, a quanto pare, Carlo e Marie-Astrid non si sono mai incontrati. Si tratterebbe solo di fantasie buttate avanti per saggiare comunque il terreno. Ciò che interessa, infatti, in questa storia è che se il matrimonio dovesse comunque esserci, andrebbe interpretato come un passo in più, molto importante, nel costante avvicinamento in atto da tempo fra la Corte inglese e la Santa Sede, facilitato ora dalla personalità di un papa come Giovanni Paolo II che gode in Gran Bretagna di molte simpatie.

Dopo il viaggio in Irlanda, cattolici e protestanti non perdono occasione per manifestare al papa il desiderio di vederlo in Inghilterra e lo stesso *Times*, quando dopo una lunga assenza ricomparve nelle edicole, il 13 novembre 1979, accennò senza mezzi termini, in prima pagina, a una visita che papa Wojtyla potrebbe compiere abbastanza presto a Londra.

Le tappe di questo avvicinamento, i «segni» che i tempi maturano, sono numerose. Elisabetta — gesto senza precedenti — il 13 luglio del 1979 aveva già assistito a un rito nella cattedrale cattolica di Westminster, ricevuta dal cardinale Hume, il quale sta svolgendo un ruolo di prima-

Marie Astrid

ria importanza nelle relazioni fra l'Inghilterra e il Vaticano. La regina-madre Elisabetta, che in agosto compirà 80 anni, è un altro personaggio che con pazienza ha intessuto i fili per questo graduale riavvicinamento, ricevendo nella sua residenza personalità cattoliche non di secondo piano.

In autunno Elisabetta II andrà a Roma e incontrerà papa Wojtyla proseguendo con lui il dialogo iniziato in Vaticano nel 1961 con Giovanni XXIII. Sarà un altro «passo» preparato dietro le quinte, con molta discrezione, con lo stile che piace agli inglesi e che è anche tipico della Chiesa, la quale non dimostra mai fretta.

Concessioni ve ne sono state da entrambe le parti. Giovanni Paolo II ha rinunciato a visitare l'Irlanda del Nord, che politicamente è sotto il governo di Londra, e ha avuto parole durissime per i terroristi dell'Ira, soprattutto dopo che questi avevano assassinato lo zio di Elisabetta, Lord Mountbatten. Elisabetta era già andata a trovare i cattolici londinesi. Ora è quasi ufficiale che, a Roma, la regina inviterà il papa in Inghilterra: sarà un viaggio straordinario ma chi si stupisce, oggi, di questo pontefice che i commentatori francesi, prima della visita a Parigi, hanno già definito «imprevedibile»?

Giovanni Paolo II accetterà, e sarà un altro passo. Poi c'è stato, di recente, un segno ancora: durante il suo lungo tour in Africa, il papa si è incontrato «per caso» nel Ghana con il nuovo arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, e hanno conversato a lungo «su problemi di interesse comune», come hanno spiegato i portavoce, ma «soprattutto da buoni amici».

Insomma, se, mettiamo il caso, il matrimonio di Carlo si dovesse fare e se la sposa fosse cattolica, sia da Londra sia da Roma verrebbe molto probabilmente un gesto di buona volontà. Carlo, è vero, deve superare antichi pregiudizi e soprattutto una legge della costituzione inglese, deve aggirare — sempre che intenda sposare una cattolica — gli ostacoli della Chiesa anglicana, di cui sua madre, Elisabetta, è il capo spirituale. Le leggi però non subiscono in ogni angolo del mondo un adattamento lento alla realtà che di continuo muta?

Il buonsenso lascia supporre che Carlo sceglierà la moglie che vorrà, quando verrà il giorno. Nessuno si stupirebbe, intanto, di vedere Elisabetta e Wojtyla risalire insieme il Tamigi fin sotto le mura di Westminster. Un grande poeta indiano, Tagore, ebbe a scrivere un giorno che le tartarughe e la storia procedono adagio ma fanno molta strada.

Renzo Rossotti

NOLEGGIO e LEASING
...da 3 ore a 3 anni
di autovetture, furgoni, minibus e campers di ogni marca e tipo
incar s.p.a.
TORINO - CORSO GIULIO CESARE 229 (PIAZZA DERNA) TEL. (011) 26 70 67 - 26 70 82

Ford Fiesta
16,9 Km. con un litro a 90 Km/h.
Molto risparmio, ma soprattutto molta macchina.
Euromotor
CORSO P. EUGENIO 11 - CORSO GROSSETO 318
Ford Autostadio
CORSO AGNELLI 22 - VIA NIZZA 69